



A voi
Buona Pasqua

numero

Cenere
feconda

E' iniziata anche in Etiopia la Quaresima. Precisamente il 17 marzo, con quattro settimane di differenza rispetto all'Italia.

Ora sapete che in Etiopia seguiamo un altro calendario adeguandoci alla Chiesa Ortodossa Etiopica, la chiesa maggioritaria e storica, per poter celebrare insieme le feste e non confondere la gente.

Tra Ortodossi e Cattolici non esistono sostanziali differenze: storicamente l'Etiopia è rimasta legata alla chiesa copta egiziana e poi è rimasta isolata dal resto della cristianità perché tutti i paesi che la circondano sono diventati a maggioranza musulmana. L'Etiopia invece è sempre rimasta cristiana, anche se non legata a Roma.

La Chiesa Ortodossa sottolinea molto

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News



Cenere feconda

digiuno. Devo ammettere che non insisto molto ad Abol sul digiuno: già lo fanno ogni giorno ... soprattutto in questo periodo in cui le risorse scarseggiano. Come chiedere ulteriori digiuno a chi lo fa già non per scelta ma per costrizione!

Sicuramente è possibile vivere la conversione e proprio il segno della cenere con cui si inizia la Quaresima è significativo: attorno a noi la terra è bruciata, non solo da sole ma anche dal fuoco. Si è infatti pulito la terra per cominciarla a preparare in modo che l'arrivo delle piogge il prossimo mese porti alla semina e ad un nuovo raccolto.

Polvere e cenere sono dappertutto! La terra grida il suo bisogno di acqua! E anche le persone fanno fatica a trovarla, soprattutto per lavarsi e per lavare i pochi indumenti che hanno. Infezioni, malattie della pelle, infiammazioni, sono all'ordine del giorno.

Però basta che arrivi la pioggia che tutto cambia. Da dove tutto sembrava diventare deserto, nasce una ricchezza e sovrabbondanza di vegetazione spesso incontrollabile. Dal colore sabbia, polvere, grigio cenere ... si passa al verde intenso!

Il segno della cenere all'inizio della Quaresima è allora facilmente comprensibile dalla mia comunità. E quest'anno ho scoperto come sia sempre un segno di purificazione per una nuova vita. Infatti, durante l'incontro che abbiamo fatto con il coro e i ministranti di Gambella - di cui parlo più avanti nel giorno 8

il digiuno vissuto tutto il tempo quaresimale: non significa non mangiare niente, ma viene eliminata la carne (comunque rara!), le uova, il pesce ... solo verdure cotte, pane o injera (il tipico pane etiope fatto di tef) o - per gli anuak - kuun, cioè polenta di mais. Anche durante l'anno mercoledì e venerdì sono giorni di digiuno.

La Chiesa Cattolica è meno esigente: valgono le stesse regole di tutta la Chiesa nel mondo, che ha "ridotto" molto la pratica del



Ceneri a Pokong

Cenere feconda



marzo - i miei ragazzi hanno organizzato alcune danze di benvenuto: una moderna e una tradizionale. In quella tradizionale, alcuni maschi si sono "pitturati" il corpo con la cenere, hanno indossato collane e ornamenti particolari: li vedete nella foto di copertina e nella foto in questa pagina. La danza consiste nel conquistare le ragazze e corteggiarle oppure nel difenderle da qualcosa di pericoloso. Ma per fare questo, per sconfiggere il male, occorre essere "puri", occorre "purificarsi". La cenere acquista quindi questo significato: non solo un fatto decorativo del corpo, ma la simbologia di una preparazione ad un atto importante come la difesa del proprio villaggio e la proliferazione del villaggio.

Prima occorre purificare la terra, noi stessi, le nostre relazioni, quindi l'acqua - del Battesimo per noi cristiani - porterà la fecondità di una vita nuova.

In chiesa ho evidenziato questo cammino: all'ingresso ho posto il fuoco con la cenere - nel modo tradizionale con cui loro lo preparano nelle loro case -, quindi il percorso dei quaranta giorni e delle 6 domeniche di Quaresima, per arrivare all'acqua del Battesimo e all'Eucarestia, banchetto del Signore Morto e Risorto.

Questo permette di visualizzare il cammino e di aiutare chi ha un concetto di tempo molto



Ceneri ad Abol



Ceneri ad Abol



ristretto ad avere la pazienza del passo dopo passo. Ne è esempio un mio nuovo lavoratore che mi aiuta in oratorio e nella traduzione: quando ho raccolto i nominativi di chi voleva prepararsi a ricevere il Battesimo a Pasqua, lui si è messo in lista, ma il giorno dopo - durante l'Eucarestia - si è pure messo in fila per fare la comunione. Un catechista lo ha subito stoppato e io ho spiegato come c'è un percorso da fare che non si riduce all'oggi! D'altronde, quante volte quando ho celebrato i battesimi hanno cercato di "infilarsi" altre persone mai viste che, dato che c'erano i battesimi, ne volevano approfittare per farsi

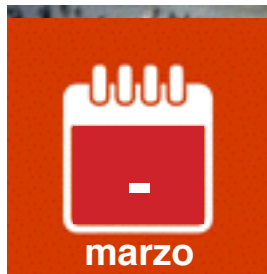
battezzare!

E quando li fermi, ti guardano stupiti, non capendo perché non battezzassi anche loro visto che hai predicato poco prima la bellezza della vita cristiana che parte dal dono del Battesimo!

Per un anuak è molto difficile capire che i Battesimi verranno celebrati a Pasqua: quando è Pasqua? Quanto tempo è sette settimane? La rappresentazione visiva sul pavimento mi aiuterà a rendere più comprensibile il percorso. Ogni giorno infatti il cero-pasquale si sposterà di data in data fino ad arrivare con pazienza alla Pasqua di Resurrezione.



Ceneri a Pokong



Aggiornamento sulla guerra civile

La guerra nascosta

Aggiornamento sulla guerra civile

E' sempre più difficile farsi una idea chiara di quanto sta accadendo in Tigray e una possibile evoluzione e conclusione della guerra civile.

Adesso sono state aperte le comunicazioni ed è possibile a giornalisti e organizzazione accedere alla regione, anche se sostanzialmente nelle grandi città, visto che il conflitto continua in forma di guerriglia e attentati nelle zone rurali dove sono nascosti i rimasti esponenti del TPLF (Fronte di Liberazione del Popolo del Tigray).

Sembra che gli aiuti alla popolazione siano arrivati o stiano arrivando, anche se non si sa se abbiano raggiunto tutta la popolazione interessata, sei milioni di tigrini.

E' stato confermata la presenza dell'esercito eritreo a sostegno di quello federale etiope. Dubbi invece vengono affermate su stragi, abusi, violenze, odi etnici: perlomeno il governo si è impegnato a verificarli.

La stampa estera è invece quasi totalmente schierata contro il governo etiope che avrebbe permesso violazioni dei diritti umani, soprattutto da parte dell'esercito eritreo e di quello amhara. Questo sta facendo arrabbiare notevolmente il Primo Ministro e i mezzi di informazione locali (comunque controllati dal governo) perché vedono in queste fake news internazionali un chiaro intento di voler entrare in affari interni di un paese autonomo, allo scopo di destabilizzare la situazione e riammettere un partito che viene considerato semplicemente terrorista e per questo è stato combattuto.

Il governo afferma infatti che il TPLF ha cominciato il tutto indicendo elezioni regionali non autorizzate a livello federale, attaccato una base militare federale, distruggendo

linee elettriche e di comunicazione, facendo strage etnica a Mai Kadra dove sono stati trucidati centinaia di amhara da parte dei tigrini.

In questo modo, a detta del governo, si sono posti fuorilegge e contro il bene della nazione. Terroristi.

OPINIONS



"The Americans are Coming! The Americans are Coming!": Imposing Susan Rice's Imperial Pax Americana on Ethiopia and Eritrea

Susan Rice's life mission in the Biden administration is the restoration of the dead and gone Tigray People's Liberation Front (TPLF), a globally registered terrorist organization, to power in Ethiopia.



La guerra nascosta

Aggiornamento sulla guerra civile

Completamente diversa la versione che viene data a livello internazionale e dagli avversari, ormai ridotti a doversi nascondere nelle caverne delle montagne del Tigray o a scappare in Sudan. Secondo il TPLF è il governo che ha sfruttato la situazione per eliminare progressivamente dalle posizioni di potere la popolazione tigrina che da quasi trent'anni sta governando l'Etiopia. Amhara e Oromo stanno utilizzando la "facciata" governativa per fare una vera e propria pulizia etnica, per di più alleandosi con i vicini eritrei, da sempre nemici dell'Etiopia e del Tigray con cui confina, autorizzati ad entrare nel territorio etiope e a fare razzia di cose e persone.

In tutto questo chi ne sta facendo le spese è la gente. Se la situazione è di "pace apparente", il clima è di paura e di grande risentimento.

Anche coloro che non aveva votato TPLF e che non condividevano la sua politica, adesso lo sostengono: in fondo il popolo tigrino è stato colpito nel cuore, ha visto devastate le sue città e le sue attività commerciali e industriali, ha visto saccheggiati gli ospedali, ha visto molti fuggire via per paura e molti uccisi perché appartenenti o simpatizzanti al TPLF.

Come ristabilire pace quando le ferite sono ancora aperte, quando desiderio di vendetta e di riscatto serpeggia nell'aria?

Molti dicono che il Primo Ministro Abiy non può più esserlo: lui ha causato il tutto e quindi non può essere strumento di pace. Ed è sempre lui che comunque ha indetto le elezioni a livello nazionale per la prossima primavera-estate, quelle che avrebbero dovuto tenersi lo scorso anno ma che sono state rimandate a causa dello scoppiare del Covid-19, che - tra l'altro - sta aumentando molto in Etiopia, soprattutto ad Addis Abeba e nelle grandi città.

Il Primo Ministro si presenterà con il suo neonato partito, il Partito della Prosperità, che - anche dal nome - vuole superare la divisione etnica, raccogliendo al proprio interno rappresentanti di ogni etnia. Un lavoro già in corso in precedenza, anche con i rappresentanti del TPLF, ma che Abiy - a detta di alcuni - ha voluto accelerare causando la non partecipazione proprio del TPLF e causando la crisi attuale.

Altri fronti rimangono aperti: con il Sudan, nello stato del Benishangul-Gumuz, ai confini con la Somalia.

A Gambella la pace regna, grazie a Dio! Ma tutto può sempre succedere da un momento all'altro. La nostra situazione tranquilla, però, non deve chiuderci ma essere aperti ai tanti fratelli e sorelle che stanno soffrendo e che necessita di un percorso lungo di riconciliazione.





venerdì



Incontro con gli scout

Dal 4 all'11 marzo il gruppo Scout di Gambella ha fatto una "uscita" presso i salesiani di Gambella stessa. Non sono andati molto lontani, ma essendo ragazzi che provengono da zone diverse ed essendo la loro prima "uscita" in tenda, hanno pensato di rimanere in zona, così da poter invitare anche scout da altre zone dell'Etiopia per qualche giorno e condividere con loro l'esperienza scout.

Li ho potuti incontrare venerdì 5. Sono un gruppo appena nato, con un capo che viene da Addis Abeba e che ha il grande progetto di aprire un gruppo scout in ogni grande villaggio. Ho semplicemente obiettato che prima bisogna formare i capi scout, poi aprire dei gruppi: questo gruppo di ragazzi possono effettivamente essere il futuro dello scoutismo a Gambella, ma occorre qualche tempo perché facciano esperienza e maturino la responsabilità di diventare a loro volta capi scout.

Comunque il seme è gettato e speriamo non vada disperso e non muoia - dopo l'entusiasmo iniziale - sotto il sole cocente di Gambella!

Ho chiesto i contatti del gruppo e ci siamo dati appuntamento per poter vedere come l'esperienza

sta procedendo e se eventualmente far partecipare qualcuno di Abol.

Non è un gruppo "confessionale", cioè cristiano o cattolico o ... Viene lasciata a ciascuno di loro la facoltà di seguire la propria fede.

Le uniformi sono quelle standard dello scoutismo in Etiopia, ma subito mi sono reso conto che sono troppo pesanti per il caldo di Gambella!

Non ho osato chiedere il fazzolettone, ma credo che lo farò la prossima volta che li incontrerò.

Ai ragazzi anuak credo che l'esperienza scout possa servire molto, soprattutto per imparare la disciplina, la continuità, il servizio. Se in Italia lo scoutismo è immersione nella natura, è uscire dall'ordinario, a Gambella non c'è bisogno: piuttosto l'opposto!

La mia esperienza in vari gruppi scout da quando sono prete forse può essere loro utile e soprattutto se un giorno decideremo che ci sono le condizioni per proporre questa iniziativa formativa anche nelle nostre parrocchie. E chissà che non nasca un "gemellaggio" con i gruppi scout di Mantova! Vedremo. Intanto, Buona Strada!





Incontro Gambella - Abol



Lunedì 8 marzo, periodo di vacanze scolastiche dopo la prima sessione di esami a fine quadrimestre, con Abba Aristide di Gambella abbiamo organizzato una giornata ad Abol con i rispettivi cori e ministranti (chierichetti nella vecchia dizione).

Caricati su un camion, circa 60 ragazzi di Gambella sono arrivati con il Vescovo Roberto, accolti da circa 50 ragazzi di Abol con una danza tradizionale e una danza moderna.

Dopo l'accoglienza siamo andati in chiesa e, dopo aver cantato insieme, abbiamo ascoltato la riflessione che il Vescovo Roberto ci ha proposto. Al termine, il Vescovo mi ha chiesto di presentare i dipinti della chiesa di Abol e mi sono limitato alla pittura centrale dell'Ultima Cena di Gesù al cui tavolo sono seduti i Dodici Apostoli rappresentati con le caratteristiche delle diverse etnie che ci sono nella nostra zona.

Terminato il momento di preghiera e riflessione, siamo usciti di chiesa per giocare. Sono state organizzate due partite di calcio, una maschile e una femminile, entrambe vinte da Gambella. Abol invece si è riscattato vincendo il confronto a basket.

Grande tifo ha accompagnato i confronti, tanto che anche tanta altra gente si è fermata per guardare sia le danze che i confronti

sportivi. Anzi, ho dovuto persino arrabbiarmi (qualcuno dirà: "niente di nuovo che ti arrabbi") perché volevano entrare nel compound, quando ritenevo importante che l'esperienza fosse vissuta solo dai gruppi chiamati, in modo anche da favorire conoscenza e scambio. Ho comunque dovuto arrendermi, perché scavalcavano ovunque: non si riesce mai a fare qualcosa per qualcuno senza dover accettare che tutti possano partecipare. Se da un lato questo è bello, nel senso che c'è voglia di partecipare, dall'altro non si riesce mai ad avere degli interlocutori chiari.

Anche quando parlo - ad esempio - con i miei lavoratori, tutti devono venire a sentire ... oppure anche al momento della preghiera iniziale sono venute diverse donne, che non c'entravano assolutamente con l'incontro. Bisogna capire anche che non viene organizzato molto ad Abol, per cui quando si fa qualcosa si attira sempre la curiosità di tanti. Durante le danze, era più il pubblico esterno che i 110 ragazzi che comunque stavano partecipando!

Terminati i giochi e "cacciati" gli infiltrati, abbiamo pranzato insieme. Condividendo le spese tra le due parrocchie, abbiamo offerto un semplice ma abbondante pasto che ha soddisfatto tutti: enjera (tradizionale "piadina" etiopica) e shirò (ceci, patate, cipolle, pomodori e berberé) e

lunedì



marzo

Incontro Gambella - Abol



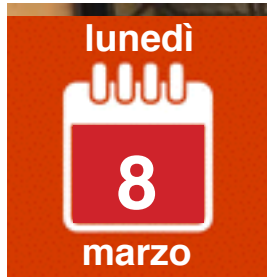
danza tradizionale



danza moderna



il pubblico esterno



Incontro Gambella - Abol



il momento di preghiera

una banana come frutta.

Dopo pranzo, Abba Aristide ci ha fatto sedere in cerchio (allungato!) all'ombra degli alberi e ci ha proposto alcuni giochi di animazione che sono stati molto apprezzati, con relativi premi in caramelle!

Ci siamo quindi salutati e, risaliti sul camion, sono ripartiti per Gambella.

Immediatamente mi è stata rivolta la domanda: "e noi di Abol, quando andiamo a Gambella?" Questo significa che l'incontro è andato molto bene e che è piaciuto.

Credo davvero sia stato positivo, soprattutto per i miei ragazzi che si sono impegnati nei giorni precedenti a preparare le danze e si sono resi disponibili a preparare i tavoli e le panche per il pranzo, a distribuire il cibo, a rimettere in ordine al termine del tutto. Un bel segno di condivisione e anche di apertura agli altri, scoprendo che esistono altri ragazzi cattolici come loro, anche se lo sapevano già. Incontri come questo aiutano a rafforzare l'identità e ad apprezzare quello che si ha. Sono sicuro che quando andremo a Gambella, faranno subito i confronti sul posto, sull'organizzazione, sul mangiare, sui giochi organizzati ... tutto è sempre visto come una gara a chi è meglio invece di apprezzare quello che comunque viene messo a disposizione.

Speriamo che l'incontro di "ritorno"



squadre di calcio maschili



squadre di calcio femminili

sia molto presto, anche se credo sarà non prima di Pasqua (che per noi è il 2 maggio). Vi racconterò quando sarà e come sarà andato. Questo non toglie fare qualcosa di simile anche con altre parrocchie a noi vicine.

domenica



marzo

Alcune piccole rivincite!

Da venerdì 12 a domenica 14 marzo si è tenuta ad Abol una "convention" di cristiani protestanti. Così chiamano una tre giorni in cui cantano, pregano, fanno esorcismi e guarigioni, catechesi a gruppi di età ... E molto vicino a me, così sentivo tutto il giorno gli altoparlanti che sparavano ad altissimo volume tutto quanto facevano: dai canti, ai continui "alleluja" e "amen" gridati in massa dopo ogni invocazione o affermazione del pastore di turno ... E poi il coro, tante persone molto brave, con la "pianola": questa fa veramente la differenza per la gente! Anche a me continuano a chiedere di comperare la "pianola", perché il tamburo è troppo normale e banale. Ho sempre cercato di evitare l'argomento, perché nessuno sarebbe capace di usarla e - come ho visto in altre chiese - la usano a volumi massimi tanto da coprire il canto del coro! Il quale, spesso, non è capace di prendere la tonalità data dalla "pianola", per cui cantano in completa dissonanza! Una cosa inascoltabile! Ma i protestanti hanno la pianola e questo attira incredibilmente!

Ogni anno i protestanti vengono una o due volte, e anche i miei bravi cattolici vanno alla convention! Perché c'è tanta gente ... perché c'è il coro bravo ... perché c'è la pianola ... perché c'è qualcosa da mangiare ... perché è divertente ... perché accadono fenomeni strani come esorcismi e guarigioni (?!). Non ho mai pensato di fare la "guerra", li ho sempre lasciati liberi di andare e, anzi, il primo anno sono andato a fare



un giro pure io per vedere cosa accadeva.

Appena mi hanno visto mi hanno subito invitato a sedermi vicino ai pastori: ho cercato di declinare l'invito ma alla fine ho dovuto cedere altrimenti si sarebbero offesi! Dopo la prima catechesi di quasi un'ora ho pensato bene di andarmene!

Quando i miei cristiani cattolici mi facevano notare che alla convention c'era tanta gente, ho semplicemente fatto notare alcune cose: loro vengono una o due volte all'anno, io sono qui tutto l'anno; loro non organizzano la scuola, l'oratorio, non creano uno spazio per giocare, non danno il mais quando nelle famiglie è esaurito, non portano all'ospedale e non fanno pronto soccorso ... se sono così bravi, andate pure da loro, andate da loro a giocare, andate da loro a farvi curare, ... invece poi tornate sempre qui!

Gli anni scorsi quasi nessuno era venuto a Messa la domenica mattina: tutti alla convention! Anche quest'anno mi era stato detto: guarda che domenica mattina non verrà nessuno! Mi sono detto "Pazienza, io comunque la Messa la celebro, anche da solo". Una cosa che ho sempre creduto è che il cristianesimo lascia le persone libere. E proprio per questo sono cristiano e cattolico.

Ma quest'anno mi sono preso una piccola rivincita: a Messa c'è stato un calo di presenza, soprattutto degli adulti (che già sono pochi), ma ragazzi e bambini erano comunque presenti! Non solo, mi facevano le imitazioni di quanto accadeva alla convention (perché comunque il giorno prima erano andati a fare un giro) e prendevano in giro il modo molto "teatrale" di pregare e fare catechesi dei pastori. Devo dire che non ho nulla contro i protestanti, se sono seri, ma purtroppo qui in Africa ci sono moltissime chiese protestanti che nascono e muoiono ogni giorno, che si dividono perché litigano, che si fanno la guerra l'una con l'altra (anche se il nemico privilegiato rimaniamo noi). Spesso non



domenica



marzo

Alcune piccole rivincite!



battezzano nemmeno nel nome della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo), ma solo nel nome del Padre o dello Spirito Santo ... Per cui se qualcuno chiede di diventare cattolico ma è già stato battezzato, occorre verificare se ha ricevuto un battesimo secondo la fede cristiana o secondo qualcosa d'altro!

Insomma, i ragazzi stanno crescendo e cominciano a capire qualcosa, a capire le differenze.

E dopo Messa, lo stesso giorno, mi sono preso un'altra rivincita: tanti ragazzi stavano aspettando la fine della Messa per poter entrare a giocare. Ma chi erano? Mai visti! Probabilmente venivano al seguito dei protestanti e stanchi della convention hanno pensato di venire a giocare. Una regola però che ho messo è questa: si entra nel compound se si è fatto un piccolo lavoro o servizio. Sto cercando di educare i ragazzi non solo a pretendere e a chiedere ma anche a dare qualcosa. Pertanto ho chiesto agli animatori di chiedere chi erano questi ragazzi: "Tutti di Abol" mi hanno subito risposto. "Ma non è vero, non li ho mai visti" ho prontamente replicato. "Alcuni sono di Abol e altri da altrove" allora mi è stato detto. "Allora fanno un servizio, prima di giocare". Così gli animatori hanno dato loro delle "scope" per pulire il campo da basket ... E così alcuni si sono messi a liberare il campo da foglie e sporco ... ma mi sono subito reso conto che solo qualcuno stava lavorando e molti erano bambini della chiesa cattolica, non certo gli ultimi arrivati! Ma, soprattutto, dopo neanche cinque minuti avevano finito e pretendevano di giocare! Al che ho detto agli animatori: "Non sono d'accordo: i nostri ragazzi hanno lavorato almeno un'ora, io lavoro tutto il giorno, e questi

se la cavano con due minuti? Mi sembra una ingiustizia e tutti i nostri ragazzi stanno guardando cosa sta accadendo".

L'animatore mi ha quindi replicato che io cambio le carte in tavola, che avevo detto che chi faceva un lavoro poteva entrare, che io avevo dei problemi, che mi comportavo da "colonialista"! E stava mandando tutti fuori.

Al che sono rimasto senza parole! Solo però per qualche secondo, perché poi gli ho detto: "perché stai mandando tutti fuori?" E mi risponde: "perché si sono comportati male, ributtando le foglie e lo sporco in mezzo al campo!" Ma non credo proprio siano stati i ragazzi che vengono ogni giorno: nel frattempo mi ero allontanato un momento a fare una medicazione.

Così dico al giovane animatore che non può permettersi di dirmi certe cose e che è da quello stesso momento licenziato. Inoltre invito i ragazzi (cattolici o comunque frequentatori abituali) a rientrare e tutti esultano: restano fuori solo i pochi "stranieri", ma forse amici o parenti degli animatori, i quali non sono ovviamente capaci di dire di no e fanno preferenze!

Ma la cosa più bella è accaduta subito dopo: tutti i ragazzi rientrati si sono messi a ripulire il campo, senza che nessuno glielo chiedesse: finalmente si sono riappropriati del loro spazio che spesso estranei gli "rubano" senza nulla fare! L'ho fatto notare all'animatore che mi ha dato del colonialista: "come mai stanno pulendo? come mai sono contenti di poter stare qui? come mai stanno "sentendo loro" questo spazio che gli stava venendo usurpato in maniera indiscriminata?

A quel punto ho preso un fischietto e ho

domenica



marzo

Alcune piccole rivincite!



organizzato una partita di basket che è stata subito partecipata, coinvolgendo tutti. Per un'ora e mezzo hanno giocato e io ho arbitrato, insegnando loro anche alcune regole della pallacanestro. Quante volte ho chiesto agli animatori di organizzare qualcosa, ma mai lo hanno fatto. Mi è stato sempre risposto che se non ci sono premi (vedi maglietta e pantaloncini) o biscotti o pranzi, non si riesce ad organizzare. Invece, senza nulla promettere o dire, si è giocato in modo bello, con molti che guardavano e tifavano. Altra rivincita.

Non solo: dopo circa un quarto d'ora ho stoppato il gioco per mandarli a bere. Ci sono 40 gradi e giocare non è facile, occorre soprattutto abbeverarsi. Una animatrice pensava di fare la furba gridando "Abba (che è qui l'equivalente di Don in Italia), hanno fame, vogliono i biscotti, dagli i biscotti!" Uno dei ragazzi che era vicino a me si è girato verso di lei e l'ha presa in giro con quel tono che sottolineava quanto lei sapesse solo chiedere non facendo mai niente. Ammetto che ho goduto tantissimo, anche se non sono intervenuto nella cosa. Bastava quanto detto da quel ragazzo!

E infine: terminato il gioco ho invitato tutti i giocatori al cerchio di tronchi all'ombra delle piante e ho dato loro i "biscotti": l'ho fatto non come atto dovuto, ma come momento dello stare insieme, dandoli prima ai competitori e poi a tutti i presenti in oratorio. Spero abbiamo capito che era un dono, una "gratuità", non un atto dovuto! E forse qualcuno ha capito perché, chiudendo l'oratorio essendo raggiunta l'ora di mezzogiorno, senza aspettarmi nulla, un ragazzo mi si è avvicinato e mi ha detto "Abba, grazie!".

Questa è stata la rivincita più grande! Sentirmi dire grazie!

Forse sto seminando qualcosa e sto raccogliendo. Ma non voglio troppo illudermi, però lasciatemi godere di queste rivincite. So bene che probabilmente oggi pomeriggio, andando a Pokong, rimarrò deluso e dovrò arrabbiarmi per altre cose e dovrò ricredermi su tutto quanto scritto in queste pagine. Ma lasciatemi illudermi almeno per qualche ora che qualcosa si stia muovendo e nella direzione che ritengo giusta (almeno secondo me).



lunedì



marzo

Riprende la scuola



Dopo due settimane di vacanza dopo gli esami del primo quadrimestre, la scuola è ripresa. E come gli altri anni, con molta fatica perché i bambini erano veramente molto pochi. La prima settimana di ripresa erano non più di 50 mentre durante la seconda settimana hanno cominciato a riprendere la frequentazione. E' vero che la scuola pubblica ha tenuto chiuso per un mese e probabilmente le famiglie si sono adeguate a quel calendario, ma due settimane mi sembravano più che sufficienti, sapendo comunque che la ripresa sarebbe stata lenta. Se avessi fatto anch'io un mese di vacanza, poi ci sarebbero state comunque almeno due settimane di assestamento ...

Credo sia importante insistere sulla costanza nella frequenza, dare dei calendari certi, garantire la presenza dei professori, dare un insegnamento sicuro. Questo non per sentirmi più bravo e migliore della scuola pubblica, ma per incentivarla e motivarla a fare sempre più e meglio. Il gioco al ribasso, cioè al fare il meno possibile, è sempre serpeggiante. Quante volte mi arrabbio e scuoto la testa perché i bambini e i ragazzi che vanno alla scuola pubblica sono in giro per strada o chiedono di giocare nel compound. Alla domanda: "perché non sei a scuola?" la risposta è sempre quella: "non ci sono gli insegnanti", "ci sono dei lavori", "c'è

vacanza" ... o più semplicemente "jaak" che in anuak significa: "non lo so" o "boh"!

Vorrei non fosse così almeno nel compound della scuola cattolica, almeno ci proviamo! Una regola fondamentale è che quando c'è scuola, al mattino non si può entrare nel compound per giocare, ma solo per prendere l'acqua. Non accetto nemmeno che mi aiutino nei lavori che sto facendo: non voglio dare loro nessun alibi per non andare a scuola, comunque sia negligenza loro o degli insegnanti. Dall'altro lato mi dispiace vederli bighellonare a far niente per strada quando sarebbe comunque meglio che facessero qualche lavoro utile con me, ma non vorrei diventasse poi una scusa per non andare a scuola.

Quindi abbiamo ripreso e credo che andremo avanti fino a tutto giugno, forse anche oltre, secondo il calendario governativo che vuole recuperare il mese perso all'inizio a causa del Covid-19. Pur non essendoci casi a Gambella, però abbiamo dovuto adeguarci al calendario nazionale. E' chiaro che faremo qualche giorno di vacanza per Pasqua (da noi il 2 maggio), ma solo dal giovedì santo a Domenica di Pasqua.

Stiamo raccogliendo nome di chi è interessato ad un doposcuola, ma siamo solo all'inizio e vi racconterò come è andata nel prossimo numero.

20
marzo



Nuovi catecumeni ad Abol

Dopo aver iniziato il 17 marzo la quaresima con il rito dell'imposizione delle Ceneri, alla prima catechesi del sabato ho raccolto i nomi di coloro che volevano ricevere il Battesimo.

Durante la catechesi sto raccontando l'Esodo, la storia di Mosè, i suoi 40 anni in cui è cresciuto in Egitto, i suoi 40 anni vissuti da fuggitivo che si sono conclusi con la sua vocazione e la fuoriuscita dall'Egitto, i successivi 40 anni nel cammino verso la Terra Promessa. Così, arrivato proprio all'episodio della Pasqua e del passaggio del Mar Rosso, ho ripreso la simbologia dell'acqua e richiamato il Battesimo che abbiamo ricevuto. Ma non tutti, per cui ho chiesto chi volesse ricevere il sacramento che dona la vita nuova in Gesù Cristo.

Credevo non ci fosse nessuno o molto pochi, visto che ho celebrato i battesimi a circa 50 persone lo scorso Natale. Invece si sono presentati in 22! Li vedete nella foto e vi chiedo di pregare da subito per loro.

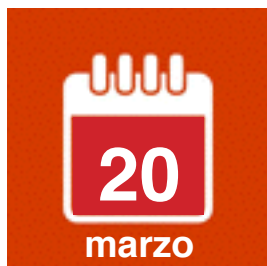
Sicuramente qualcuno si perderà lungo la strada e qualcuno forse si aggiungerà: la situazione "precaria" di questo periodo dell'anno porta a facili spostamenti verso i villaggi o verso la città, per cui bisognerà verificare la costanza nella frequenza nel resto della Quaresima. L'intenzione è ovviamente di celebrare il

sacramento durante la Veglia Pasquale che sarà per noi il primo di Maggio. Ogni quattro anni la data della Pasqua coincide con quella "romana", gli altri anni si discosta da 1 a 4 settimane, come accade quest'anno.

Come vedete si tratta di un giovane adulto, di un unico bambino piccolo che però è accompagnato dalla sorella più grande già battezzata, e il resto sono bambini e ragazzi dai 7 agli 11-12 anni. Purtroppo le famiglie non li accompagnano e raramente sono cattoliche: il Battesimo rimane una scelta personale. Cercherò di coinvolgere gli adulti della comunità come padrini e madrine, ed anche i ragazzi più grandi che hanno appena ricevuto la Cresima. Sono loro la comunità cristiana che attualmente esiste ad Abol e con il loro aiuto cerchiamo di coinvolgere e far crescere i più piccoli.

Il tempo di preparazione non è molto, soltanto quello quaresimale. Ma è molto difficile pretendere di più ad un anuak: il grande obiettivo è piuttosto che continui questa formazione anche dopo aver ricevuto il sacramento.

Se fosse per loro, riceverebbero il sacramento il giorno stesso che lo chiedono, o al massimo la domenica dopo. Aspettare, prepararsi ... cose difficili da spiegare e da far comprendere. Ma almeno ci proviamo!



Sempre sabato 20 marzo, dopo la catechesi, sono andato a Gambella con alcuni ragazzi a fare visita in ospedale a Abong, a destra nella foto grande.

L'avevo portata il giorno prima dopo che mi aveva mostrato una gamba con una ferita cicatrizzata in maniera orribile! Ad Abol le avevano dato dei punti, i quali probabilmente hanno fatto infezione creando una situazione veramente brutta. Non potevo gestirla da solo e ho pensato di portarla nell'ospedale grande di Gambella, sapendo già che avrebbero dovuto riaprire la ferita, rimediarla e intervenire con antibiotici potenti per fermare l'infezione prima di arrivare a compromettere la gamba stessa.

La ragazza non voleva venire a Gambella e ancor più non voleva fermarsi in ospedale visto che l'hanno tenuta dentro. Ma non si poteva certo andare avanti così: lei sperava io potessi avere una medicina miracolosa, ma non è così!

Andare in ospedale è sempre una avventura: file interminabili da aspettare (se di fila si può parlare perché tutti ti saltano davanti!), spediti da un ambulatorio all'altro senza ben capire il perché ... ma alla fine siamo giunti alla conclusione del ricovero.

E' stata la prima volta che ho visto piangere una ragazza grande. Abong ha circa 15 anni, è una donna, ha già la testa protesa verso il

"marito" ... ma quando è arrivata al letto che le è stato assegnato è scoppiata a piangere. Non voleva fermarsi. Io ho cercato di consolarla e mi sono anche imposto, visto che voleva prendersi su e andarsene. Di corsa sono tornato ad Abol per recuperare qualcosa per il letto (non ti danno le lenzuola ...) e per lei, ma soprattutto la madre o un parente che stesse con lei.

Così ho scoperto che non ha la madre e viene con me colei che le fa da madre. Do loro un po' di soldi per il mangiare e per il ritorno a casa, visto che dovevo partire il lunedì per gli esercizi spirituali e sarei stato via una settimana. Speravo proprio che la permanenza in ospedale non durasse troppi giorni.

La cosa bella è stato l'interessamento di tanti nel compound a lei e, il giorno successivo il ricovero, con alcuni amici siamo andati a trovarla. Le ha fatto molto piacere e si vede dall'abbraccio e dal sorriso con la sua migliore amica.

Tornato dagli esercizi ho trovato Abong in oratorio, sorridente, con la sua gamba con la ferita cicatrizzata ma bella esposta al sole e alla polvere! "Dov'è la fasciatura? Ti fa male? Stai prendendo delle medicine?"

Stupida domanda perché dovevo capire da subito la risposta: "Abbiamo la ricetta dell'ospedale ma non abbiamo i soldi ..."



Esercizi spirituali di noi sacerdoti di Gambella



Da lunedì 22 a sabato 27 marzo ho partecipato con tutti i sacerdoti di Gambella agli Esercizi Spirituali in una bellissima località a circa 60 km da Addis Abeba. La casa era situata in un parco vicino ad un piccolo lago vulcanico, con un clima e una vegetazione stupendi.

Niente di meglio per vivere alcuni giorni di riposo e di preghiera, lontani da distrazioni e impegni quotidiani.

E' stata una bella occasione di fraternità sacerdotale, a partire dal viaggio in macchina iniziato domenica dopo aver celebrato la Messa con altri due sacerdoti. Un viaggio di 2 giorni: abbiamo pernottato a Nekempte per arrivare a destinazione nel primo pomeriggio del lunedì. Altri sacerdoti hanno viaggiato dalle loro parrocchie sempre in macchina, altri hanno potuto "permettersi" il volo aereo.

Il nostro Vescovo Roberto ci ha raggiunto per due giorni dal mercoledì sera al venerdì mattina: avrebbe voluto rimanere tutto il tempo, ma ultimamente ha problemi di salute legati al suo diabete che si sta aggravando. Ne ha approfittato pertanto per fare alcune analisi e accertamenti ad Addis Abeba.

Ci ha proposto le meditazioni un padre salesiano di origine indiana, attualmente in servizio ad Addis Abeba, Father Chris. In un eccellente inglese ci ha invitato a riflettere sul nostro modo di pregare, su come stiamo curando la nostra formazione personale, sulla castità e sulla fedeltà, su come vivere la leadership e il ministero della evangelizzazione.

La giornata era scandita dalla preghiera mattutina, una prima meditazione, tempo di riflessione e la Santa Messa a conclusione della

mattinata; dopo pranzo e un tempo di riposo, la seconda meditazione, tempo di riflessione personale e la preghiera del Vespri prima di cena. Il tutto svolgeva in un clima di silenzio, anche durante i pasti.

Purtroppo il clima positivo è stato annegato da alcune lettere anonime in internet ricevute da tutti noi la settimana prima, in cui venivano accusati diversi preti di comportamenti disdicevoli in campo economico e affettivo. Pur essendo anonime, o meglio firmate da nomi sconosciuti, stanno lasciando un segno di preoccupazione da parte dei preti e del Vescovo: se arrivano alla nostra gente, non tutti possono essere attrezzati a leggerle in modo critico e uno scandalo può iniziare. Il Vescovo ci ha invitato alla calma e attende che vengano portate prove evidenti a sostegno di queste accuse, altrimenti il tutto finirebbe in fake news. L'arrivo del nuovo Vescovo sta evidentemente scatenando vendette, rivendicazioni, rivalse, da parte di chi in questi cinque anni di assenza di Vescovo ha avuto da dire con qualche sacerdote.





Si inizia a preparare il terreno

L'ultima settimana di marzo la sto passando sul trattore. Sto preparando il terreno perché sta cominciando ad arrivare qualche prima pioggia che ha reso il suolo più morbido e voglio essere pronto per seminare all'inizio delle piogge, che dovrebbero cominciare il prossimo mese, anche se la vera e propria stagione della pioggia sarà verso fine maggio. Ma i cambiamenti climatici globali stanno modificando il clima anche qui, per cui è meglio tenersi pronti. Tanti inconvenienti possono nel frattempo comunque capitare: si rompe il trattore, non arriva il mais per la semina anche se l'ho già ordinato, ...

L'anno scorso eravamo partiti molto tardi per i motivi che vi ho già raccontato legati al trattore, quest'anno vorrei riuscire a partire per tempo: prima cresce il mais e forse non rimane annegato con la stagione delle piogge. Vorrei infatti quest'anno fare un altro tentativo nella terra attorno alla chiesa che l'anno scorso ha dato esito nullo: se anche quest'anno, partiti per tempo, non produce, l'anno prossimo planterò tante piante di mango!

E' tutto incerta invece la situazione di Pokong: il ponte non è stato ripristinato, per cui nella stagione delle piogge è irraggiungibile se non a piedi. Ho chiesto un incontro con gli adulti a Pokong in cui vorrei fare la proposta: io vengo a preparare il terreno ed eventualmente anche a

seminare, poi voi vi prendete a cuore un pezzo di terreno ciascuno (almeno chi ci sta), pulite le erbacce, raccogliete ... e a me pagate il costo della benzina del trattore, della eventuale semente, dell'autista del trattore. Vedremo se accadrà qualcosa.

Sapendo che la lavorazione della terra a Pokong è incerta, ho chiesto al Comune la disponibilità di altra terra attorno ad Abol. Mi è stato risposto che in questo caso mi considerano un investitore, per cui devo pagare tasse e persone che vengono a definire quale terra e quanta! Ho chiesto il perché, visto che la terra che ho a disposizione è gratuita essendo un progetto della Chiesa e per coinvolgere le persone nel lavoro, ma finora non hanno cambiato opinione: vogliono evidentemente "spillarmi" soldi per il Comune, visto che sono "farangi" (straniero).

Proverò a insistere con il Sindaco, ma non mi sembra di percepire un clima di disponibilità. Questo mi sta amareggiando, ma rimane il fatto che rimango comunque e sempre uno straniero "pieno di soldi". Eppure c'è tantissima terra non coltivata, abbandonata da precedenti investitori che hanno ricevuto il finanziamento dello stato, hanno disboscato e cominciato a preparare la terra e poi ... sono scomparsi con i soldi del finanziamento statale! E' un vero peccato, ma non posso farci niente!



Chi è Dio
per gli anuak
/6

Gesù mediatore antenato

Scrivo Mercy Oduyoye, teologa ghanese:

"Penso che il profilo emergente più forte di Gesù che trovo utile per la mia vita è quello di un compagno vivo nel cammino della vita. Per me, la vicinanza di Gesù è comparabile al modo in cui sperimentiamo la presenza dei nostri antenati. Considero Gesù come un antenato: un compagno invisibile, una persona della quale si può avvertire molto intensamente la presenza, una persona che ti guida nella vita ed è semplicemente lì, accanto a te. Penso che per me sia molto utile questa presenza viva".

In molti popoli africani è diffusa la convinzione che l'uomo non deve, o non può, rivolgersi personalmente o direttamente a Dio, ma lo deve fare passando attraverso persone particolari o altri esseri. Esistono pertanto due tipi di intermediari: gli esseri umani, quali sacerdoti, re, uomini della medicina, veggenti, vaticinatori, indovini, uomini della pioggia o anziani incaricati dei riti. Il secondo tipo comprende gli esseri spirituali che assistono le persone che vogliono avvicinarsi a Dio, suddiviso in due categorie: (1) divinità o esseri spirituali di un rango relativamente elevato come gli spiriti della natura o gli spiriti degli eroi deificati, i fondatori di clan, i re e i capi; (2) il popolo comune degli esseri spirituali.

Le relazioni fra gli uomini e gli spiriti variano nelle diverse società africane, ma acquistano grande significato ovunque le relazioni con i "morti viventi", cioè gli spiriti di coloro che sono morti. Sono considerati il collegamento più stretto fra gli uomini e il mondo spirituale e anche i migliori intermediari, perché conoscono i bisogni delle persone che hanno lasciato da poco e sono "bilingui", in quanto parlano sia la lingua degli uomini che degli spiriti e di Dio. Pertanto, nelle necessità meno importanti della vita ci si rivolge a loro piuttosto che a Dio.

Tutto questo è coerente con la concezione africana dell'universo, secondo la quale il mondo invisibile è in qualche modo al di sopra di quello dell'uomo, ma Dio è ancora più in alto. Per



raggiungere veramente Dio può essere utile avvicinarsi anzitutto a coloro che sono al di sotto di lui, ma al di sopra della persona comune.

I cristiani africani hanno naturalmente interpretato Gesù come intermediario, come mediatore. Esiste però una differenza sostanziale: mentre gli antenati sono "defunti", Gesù è risorto, è il Vivente.

Vedo un certo parallelo anche con la spiritualità italiana e occidentale in genere: non è forse vero che anche noi abbiamo bisogno di pregare Maria, i Santi, i nostri cari defunti, perché intercedano per noi? Non sentiamo forse Gesù più vicino a noi, in quanto uomo come noi? Non preghiamo più facilmente Maria come madre che si prende cura di noi? Quanto raramente invochiamo direttamente Dio Padre o lo Spirito Santo! In Africa, i protestanti accusano continuamente i cattolici di pregare continuamente la Madonna, al punto da "deificarla", cioè da considerarla come Dio. La



loro preghiera è invece sempre invocazione allo Spirito, o a Dio Padre, o a Gesù, mai ad intermediari, ed incontrano il favore della gente e grande partecipazione. L'invocazione dello Spirito è infatti molto collegata alla spiritualità africana che vede la presenza di Dio operante ovunque, come pure quella demoniaca.

Gli antenati sono spesso considerati ambivalenti: possono fare del bene ai loro congiunti terreni, ma possono anche fare del male, in particolare punire i parenti che li hanno trascurati o hanno offeso in qualche modo la comunità. Perciò a volte gli antenati sono temuti, anche se in genere i vivi si aspettano da loro cura e protezione e vari benefici come lunga vita, figli e ricchezza. In genere si placano gli antenati adirati con preghiere e vari riti che comportano l'offerta di cibo e bevande.

Se Gesù può essere considerato un mediatore/antenato, non è però ambivalente: non può pensare e operare il male nei nostri confronti, non può essere "geloso" se non lo prendiamo in sufficiente considerazione ... quindi il parallelismo può essere utile ma va anche chiarificato.

Occorre anche precisare che non tutti i defunti diventano antenati, ma solo quelli che soddisfano determinate condizioni: lunga vita ed aver passato attraverso tutti gli stadi critici della vita fino all'età adulta; essere sposati e aver avuto figli, perché chi non ha trasmesso la vita a un'altra persona è considerata "persona inutile, il cui nome dovrebbe essere cancellato dalla memoria". Quante volte gli anuak mi hanno proposto donne in mogli perché io non ho figli e il mio nome non continuerà a sopravvivere oltre me! Altra condizione è morire di morte naturale, quindi rimane escluso chi muore di incidente, di suicidio, di morte violenta, di malattia immonda, di parto. Infine condurre una vita esemplare.

Gesù viene quindi considerato Proto-Antenato, cioè il primo degli antenati, la prima



forza vitale, il portatore di una forma trascendente dell'unione vitale e della forza vitale primaria. Però la sua morte violenta, il suo non essere sposato e avere figli, la sua vita breve ... sono talvolta un ostacolo a considerarlo tale, anche se questo problema viene superato considerando il suo essere non solo vero uomo ma anche vero Dio.

Ma se Gesù è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini - come afferma la teologia cattolica -, se è il Salvatore universale, come deve essere precisato il ruolo degli antenati nella storia della salvezza?

Citare gli antenati durante la preghiera eucaristica della Messa è possibile? O invocarli all'inizio della celebrazione in quanto facenti parte dell'assemblea, della Chiesa che non è solo quella terrena ma anche quella celeste, è possibile? Considerare Gesù come "primo" o "proto" antenato e mediatore, è compatibile con la fede cattolica? Se il ruolo degli antenati è "passare la forza vitale ai vivi", possono avere questo ruolo anche nella teologia e nella liturgia cattolica?

Gli antenati pongono in chiara luce la concezione del "passato" per l'africano. Il segreto della vita va cercato nelle condotte e nelle pratiche esemplari degli antenati. Bisogna

cercare nella loro saggezza la chiave per una vita migliore e più piena, per cui è fondamentale la scrupolosa osservanza dei riti, delle azioni, delle parole e delle leggi che antenati hanno tramandato ai loro discendenti, perché attraverso questi si trasmette l'energia vitale. Il modo in cui le persone trattano questa eredità è decisivo, per la vita o per la morte. Le tradizioni degli antenati sono doni di Dio, hanno un carattere "sacramentale". E se Gesù è il dono fondamentale, è l'esempio fondamentale, è l'antenato fondamentale, è il datore di energia primario (lo Spirito Santo), è il mediatore basilare, ... gli antenati incarnano nella storia di un popolo questo dono passato di mano in mano.

Quando Paolo parla di Gesù come "nuovo Adamo" in quanto il primo Adamo aveva portato il peccato e la morte mentre Gesù ha portato la vita, non dice qualcosa di simile alla spiritualità africana? La legge per vivere come africani buoni e saggi è venuta a noi attraverso gli antenati; la grazia e la sapienza divina per rivestirci dell'uomo nuovo sono venute a noi attraverso Gesù Cristo! La lettera agli Ebrei afferma: "Dio, dopo averci parlato in vari tempi e in vari luoghi (compresi gli antenati?), in questi ultimi giorni ci ha parlato per mezzo del Figlio ... (che diventa il "definitivo definitivo "antenato" a cui guardare come modello e a cui affidare il proprio vissuto?

Possiamo allora ardire di affermare che per un africano è più

comprensibile affermare Gesù quale Antenato più che Gesù quale Logos come lo indica Giovanni all'inizio del suo Vangelo appellandosi ad un altro contesto culturale? Se di Gesù viene detto che è "nuovo Adamo", "nuovo Mosè", "nuovo Messia" ... non può essere anche chiamato "nuovo antenato"?

Considerare Gesù come antenato significa valorizzare anche tutto il vissuto umano degli antenati, condiviso in quanto uomo da Gesù. Significa pertanto valorizzare la solidarietà con i poveri, con i deboli, con gli emarginati, con chi ha subito ingiustizie, con chi ha lottato nella vita per renderla migliore per sé e per gli altri: perché questo hanno fatto gli antenati e questo ha fatto Gesù.

Ogni africano non ha il cognome, ma il nome del padre e il nome del nonno: la sua è una storia di generazioni che trasmettono con fedeltà una sapienza di vita. La categoria di mediatore-antenato, tipicamente africana, può aiutare a inculturare il Vangelo in questa terra e a far emergere i "semi del Verbo" che già hanno lavorato in questa terra ancor prima di essere riconosciuti e palesati dalla presenza cristiana.

Concludo con una affermazione di Benezet Bujo, teologo cattolico nigeriano: "Credo che in Africa una cristianità veramente dinamica sia possibile solo se il fondamento di tutta la vita dell'africano basato su Gesù Cristo, concepito in categorie specificamente africane".





Anche le formiche,
nel loro piccolo,
si arrabbiano ...
e poi gli passa! (Forse!)



Il 25 del mese è giorno di paga. Ma sono agli Esercizi Spirituali a Debre Seit, per cui cerco una filiale della Banca Commerciale di Etiopia per fare i bonifici ai dipendenti: insegnanti, donne delle pulizie, guardiani, animatori dell'oratorio.

Ho aperto a ciascuno di loro un conto corrente per cercare di abituarli a spendere i soldi in modo progressivo (e non tutti il giorno stesso che li ricevono) e per permettere loro di aver un posto dove lo stipendio sia al sicuro (mentre è facilmente trovabile e rubabile nelle capanne). Purtroppo ad Abol non c'è nessuna Banca, per cui devono andare a Gambella, ma ho comunque preferito così. Inoltre, non hanno motivo per chiedermi anticipi del mensile, visto che devono gestire i loro soldi e non usare me come bancomat.

La Banca è abbastanza vicina al luogo dove si tengono gli Esercizi ed è anche una filiale completamente nuova.

Entro sapendo già che non mi conoscono e che dovrò "perdere" diverso tempo perché controllino i miei documenti. Ma, in fondo, devo solo trasferire del denaro, non prelevare,

per cui non dovrebbe essere così difficile.

Appena entrato percepisco molti sguardi rivolti su di me (unico "bianco") e il chiacchiericcio dei dipendenti che si chiedono chi sa qualcosa di inglese per poter parlare al "farangi" (straniero).

Con calma compilo tutti i miei moduli e poi mi avvicino agli sportelli. In quel momento non c'era praticamente nessun in banca e quattro sportelli erano aperti, di cui uno solo occupato. Nessuno alza lo sguardo per invitarmi ad avvicinarmi per essere servito. Tutti hanno paura e cercano di evitare il mio sguardo. Così mi avvicino ad uno sportello e chiedo se è disponibile e mi fa cenno di sì.

L'impiegata prende i miei documenti, il libretto del conto corrente della Chiesa Cattolica di Abol, i moduli del trasferimento di denaro da conto a conto.

Quindi mi invitano a sedermi, come di consuetudine. Finito il lavoro ti chiamano e ti consegnano il tutto.

continua
...





Anche le formiche, nel loro piccolo, si arrabbiano ... e poi gli passa! (Forse!)

Il tempo scorre, ma sembra che l'operazione vada in corso senza problemi. Sento il rumore della stampante per le otto ricevute degli otto trasferimenti. Sento il rumore del timbro. A quel punto vedo l'impiegata andare da qualcuno nelle scrivanie dietro di me. Intuisco che sia il controllo dei miei documenti.

Mi chiama vicino per consegnarmi le ricevute, mi riconsegna la Carta di Identità che aveva già fotocopiato, ma non mi riconsegna il libretto del conto corrente. Mi dice di aspettare e mi invita a sedermi di nuovo.

Strano! Con il libretto non devono fare altro che scrivere la cifra totale addebitata e il saldo. I documenti me li ha già consegnati ...

Il tempo passa. Comincio ad alzarmi in piedi e ad avvicinarmi allo sportello per far capire che vorrei andare via. Gli Etiopi non sopportano che una persona aspetti in piedi: bisogna sedersi. Lo stare in piedi è un segno di "pressione", di "fretta", di "non star bene dove sei". Apposta mi sono alzato in piedi e mi sono messo di fronte allo sportello. Nel frattempo non era arrivato nessuno.

Finalmente arriva l'impiegata che mi dice che si possono fare solo cinque trasferimenti a settimana! Gli altri tre dovrò farli la settimana prossima!

Io rimango basito! Obietto che non era mai successo e che ogni mese facevo tutti i trasferimenti in una sola volta, anche di più in alcuni momenti, senza alcun problema. Chiedo se è una nuova regola della Banca e come mai nessun messaggio e comunicazione mie arrivata.

Con faticoso inglese mi si rivolge un'altra impiegata venuta in soccorso della prima, forse avendo visto che cominciavo ad inalberarmi. "E' la regola della Banca centrale per tutte le banche". "Ma deve essere una regola nuova, di cui non sapevo nulla", rispondo io.

"E come faccio a pagare gli altri stipendi?" a quel punto domando.

"Li paghi in contante".

"Ma sono qui, a 900 km da Gambella. Come faccio a pagare in contanti? Se la Banca vi pagasse una settimana dopo, sareste contente?"

Sorridono imbarazzate.

Nel frattempo arrivano i messaggi sul mio telefono degli addebiti avvenuti. Sette addebiti, non cinque come avrebbero dovuto essere secondo le impiegate.

A quel punto mostro loro che sono stati già addebitati e ne manca solo uno. "Ma allora: sono cinque o sette a settimana? Vi state prendendo gioco di me?"

Con imbarazzo si correggono:

"Allora saranno sette e non cinque, ma uno non lo possiamo addebitare".

Ancora più arrabbiato ribadisco: "E come faccio a pagare lo stipendio di questa persona?"

Per fortuna si è accesa una lampadina e mi hanno fatto la proposta: "Ha i soldi in contante? Se lei paga in contante possiamo versarli sul conto della persona interessata".

Non riesco a capire il perché, ma pur di non ritardare lo stipendio ai miei dipendenti e avendo per fortuna il denaro con me, ho fatto come mi è stato detto, pur manifestando chiaramente la mia incomprensione e il mio disappunto sull'accaduto.

Pagare in modo corretto gli stipendi è sempre stato per me un punto di onore e correttezza.

Per fortuna il tutto va a buon fine e l'operazione in banca si conclude, avendo perso un sacco di tempo e andandomene via con l'amaro in bocca. La vita è già complicata di suo e perché complicarcela anche noi? E il prossimo mese cosa dovrò fare?

continua
...





Cosa costa la missione di Abol in questo anno

3 insegnanti	3600 €
5 assistenti insegnanti	4000 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	500 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	26380 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ... offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in questo anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €
	4600 €

** un assistente insegnante è anche guardia del compound e catechista

Cosa è costato il progetto agricolo di Abol e Pokong e cosa ha prodotto

>> SPESE ANNUALI

Semente	600 €
Benzina trattore e macchina	700 €
Manutenzione trattore (olio ...)	200 €
Autista del trattore	300 €
Seminazione manuale	300 €
Diserbo manuale	1800 €
Guardiani dei campi	300 €
Sacchi raccolta e stoccaggio	100 €
Biscotti e quaderni ai ragazzi per raccolta, scartoccamento e sgranatura	650 €
totale	4950 €

>> INVESTIMENTI PLURIENNALI

Uso esclusivo del trattore	5000 €
Messa a punto del trattore	2500 €
Disboscamento (ruspa)	2150 €
Recinzione (materiale e lavoro)	1100 €
totale	10750 € *

* queste spese sono già state coperte da un generoso sponsor mantovano

>> RICAVALO

63 quintali di granoturco	
30 € al quintale	1890 €

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M03069096061000000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO
PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

BANCO POSTA
IBAN IT96N07601115000000019162999

CONTO PER BOLLETTINO POSTALE
N. 19162999